

I TRAUMI DEL PRESENTE E IL PENSIERO CRITICO

Raul Kirchmayr e Pier Aldo Rovatti

Università di Trieste

Ilaria Papandrea

Psicologa e Psicoterapeuta

Modera: Sara Nocent

Studentessa Università di Trieste e

Allieva Collegio Universitario Luciano Fonda

22 Marzo 2022, ore 18:30

in Sala Cappella, ex Ospedale Militare, via Fabio Severo 40,
e online su Zoom

Riflessioni sulla crisi attuale

Le emergenze che si stanno susseguendo in questi anni di crisi ininterrotta ci portano a riflettere tanto sull'attuale condizione degli individui nell'attuale contesto socio-culturale quanto sull'impatto che un mondo potentemente mediatizzato produce sulla nostra esperienza quotidiana, contribuendo così ad alimentare un diffuso sentimento di solitudine, di separazione e d'isolamento. Se uno dei compiti che si è assunta una certa filosofia – perlomeno quella di orientamento critico – è di venire a capo delle ragioni della crisi, di certo tale compito non può essere assolto senza un lavoro di analisi e di “smontaggio” delle retoriche che i media hanno incessantemente prodotto nella sfera pubblica, attraverso l'enfatizzazione del carattere traumatico degli eventi e l'estensione indiscriminata della categoria della “vittima”. Le retoriche della crisi insistono sulla passività degli individui rispetto agli eventi stessi, imponendone una “narrazione” che promuove forme emotive di auto-vittimizzazione e di passivizzazione collettiva o, al contrario, di mobilitazione illusoria perché inefficace, le quali a loro volta incrementano il malessere psicologico delle collettività e impediscono un'effettiva presa in carico di un disagio reale da parte di ciascuno. Proveremo a ragionare su questo intrico di problemi, cercando di tratteggiare i contorni di uno spazio critico di riflessione ed esaminando quali possono

essere gli antidoti che ci permettano di rimettere in gioco la prospettiva di un senso per le esperienze che stiamo attraversando.

Interventi:

Raoul Kirchmayr

La filosofia come “smontaggio” delle retoriche della crisi

Durante la pandemia si è assistito a una proliferazione di discorsi provenienti dal campo della filosofia, come se quest'ultima avesse all'improvviso trovato un “oggetto” privilegiato e universale sui cui esercitare analisi, valutazioni, giudizi. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha spinto ulteriormente alla produzione discorsiva e alle prese di posizione, con l'effetto di estendere un'“economia di guerra” delle retoriche che si è fondata in larga misura su una retorica della guerra in senso stretto. Ci interrogheremo sulla difficoltà crescente, nella sfera dell'opinione pubblica, a svolgere dei discorsi che mirino a disattivare questa “economia di guerra discorsiva”. Inoltre, ci interrogheremo sul compito del discorso filosofico di produrre delle condizioni affinché si dia una presa di distanza critica rispetto agli eventi.

Pier Aldo Rovatti

Allarme e fatica

Le comunicazioni sono oggi rapide e allarmistiche: non ci aiutano a pensare né a distinguere criticamente tra falso allarmismo ed effettivo allarme sociale. Questo si ripercuote sul rapporto di ciascuno di noi con se' stesso che diventa così incerto è rischioso. All'allarmismo si connette un affaticamento psicologico che non riusciamo a distinguere dalla fatica che appartiene al vivere e che si presta a venire medicalizzato attraverso pratiche individuali di ordine terapeutico piuttosto che affrontato con esperienze comunitarie.

Ilaria Papandrea

Traumatizzati?

Il concetto di *trauma*, e quello di *vittima*, che lo segue come un'ombra, occupano un posto di sempre maggiore rilievo nel discorso della psicologia, che si attrezza offrendo esperti e pratiche riparative per rispondere al mandato sociale che le è assegnato. "Tutti traumatizzati" è l'insegna sotto la quale rischiamo di essere situati, senza più spazio alcuno per accogliere il modo singolare in cui ciascun soggetto risponde al reale della contingenza. La psicoanalisi può aprire una pista diversa e consentirci di interrogare questo significativo padrone che, nel renderci vittime, ci toglie ogni spazio di responsabilità soggettiva.